

## IL PAESE FERMO

PROMESSE  
MANCATEdi **GIORGIO LA MALFA**

**U**NA COMPONENTE importante del successo nelle elezioni politiche del 2018 dei due partiti che compongono attualmente il governo fu la loro capacità di interpretare, stando all'opposizione, la profonda insoddisfazione dell'opinione pubblica per l'andamento dell'economia italiana: la bassa crescita, l'elevata disoccupazione giovanile, l'estendersi della povertà e delle diseguaglianze.

■ A pagina 18

Il Paese fermo

di **GIORGIO  
LA MALFA**

## PROMESSE MANCATE

**U**NA COMPONENTE importante del successo nelle elezioni politiche del 2018 dei due partiti che compongono attualmente il governo fu la loro capacità di interpretare, stando all'opposizione, la profonda insoddisfazione dell'opinione pubblica per l'andamento dell'economia italiana: la bassa crescita, l'elevata disoccupazione giovanile, l'estendersi della povertà e delle diseguaglianze. Lega e 5 Stelle denunciavano all'unisono che le politiche dei Governi della scorsa legislatura non erano in grado di fare ripartire l'economia italiana e avrebbero aggravato le condizioni del debito pubblico, fino a fare rischiare al Paese la crisi finanziaria. Promettevano una svolta che poggiava sulle analisi di un certo numero di economisti, molti dei quali vennero candidati alle elezioni, elevati alla guida di importanti Commissioni parlamentari e immessi nei ranghi del Governo in posizioni di alta responsabilità. Gli impegni della nuova maggioranza erano esposti nitidamente in uno dei pochi passi non ambigui del cosiddetto contratto di governo, che conviene rileggere:

«L'azione del Governo sarà mirata a un programma di riduzione del debito pubblico non già per mezzo di interventi basati su tasse e

austerità – politiche che si sono rivelate errate ad ottenere tale obiettivo – bensì per il tramite della crescita del PIL, da ottenersi con un rilancio sia della domanda interna dal lato degli investimenti ad alto moltiplicatore e politiche di sostegno del potere di acquisto delle famiglie, sia della domanda estera, creando condizioni favorevoli alle esportazioni».

**A DISTANZA** di un anno dalla formazione del Governo è legittimo chiedere ai due capi politici, Salvini e Di Maio, che cosa è rimasto di questi impegni: per il 2019 il Governo prevede una crescita dello 0,1 per cento. Come effetto delle grandi riforme approvate in questi mesi la crescita potrebbe salire addirittura allo 0,2 per cento! Il Governo riconosce che quest'anno e anche l'anno prossimo il rapporto debito-PIL aumenterà, avvicinandosi quel baratro che ora la maggioranza finge di non vedere. Le società di rating segnalano che potrebbero giudicare il debito pubblico italiano vicino alla crisi. La Commissione Europea si riserva di aprire una procedura di infrazione. Forse i due partiti dovrebbero interrompere la loro ininterrotta e ormai stucchevole rissa elettorale e pensare al nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

